

EDITORIALE

Il gioco non è scommessa

Le slot-machine sono diffuse su tutto il territorio nazionale e si trasformano in una ricca fonte di guadagno per le casse dello Stato. Soltanto lo scorso anno questi "apparecchi di intrattenimento" hanno procurato alle finanze del nostro Paese circa 48,7 miliardi di euro: tanto hanno perso gli italiani che si sono "intrattenuti". In dieci anni le scommesse sono decuplicate. Bene: lo Stato guadagna, mentre l'italiano si diverte.

Non proprio: un'inchiesta di Raffaele Mastrolonardo e Alessio Cimarelli - "Slot invaders" - ha rilevato l'esistenza di una correlazione tra la numerosità dei "mini casinò" presenti in un Comune e quella della diffusione di ludopatia e dell'impoverimento della popolazione giovanile. In altre parole all'aumentare del numero dei mini-casinò su un territorio corrisponde l'aumento di povertà e di malattie. Così mentre a livello nazionale si contano le entrate, provenienti dalle scommesse, a livello territoriale, in particolare comunale, si contano i costi economici e sociali. Soprattutto pagano le persone, quelle delle fasce più popolari, che sono le più esposte agli effetti della crisi economica, perché all'interno delle loro zone di residenza è maggiore la presenza delle slot.

Allora: le slot diventano una tassa sui poveri. Il bilancio dello Stato ci guadagna, mentre i cittadini e i municipi ci perdono.

Certo ora stanno aumentando le misure di prevenzione che avvisano sui pericoli del gioco; alcune Regioni, come la Lombardia, iniziano a produrre una legislazione per disincentivare la diffusione di questi apparecchi d'intrattenimento; alcune realtà della società civile promuovono azioni per sostenere e pubblicizzare i locali che tolgono le macchinette dai loro negozi, come la campagna "slotmob". Però c'è bisogno di un'operazione culturale, che parta anche dall'uso e abuso di un linguaggio. Il gioco non è una scommessa. La scommessa, quando diventa azzardo, è un'azione irrazionale con la quale l'uomo sfida l'incertezza dell'ignoto. La scommessa è appagante soltanto quando si vince, altrimenti si limita a stimolare la produzione di adrenalina dovuta al rischio. Per questo, poi, crea dipendenza.

Il gioco è un'altra cosa. Il gioco è un'attività umana dove le persone imparano la socialità, sperimentano la creatività, si divertono nella collaborazione, conoscono la sconfitta e la vittoria. A partire dall'infanzia fino all'età matura, il gioco crea l'amicizia. Il gioco è talmente importante che è riconosciuto come uno dei diritti dell'infanzia, alcuni studiosi, come la filosofa Marta Nussbaum, lo considerano una delle capacità centrali dell'uomo e della donna: ovvero un ingrediente essenziale al raggiungimento dello sviluppo integrale della persona. Ecco, non bisogna confondere gioco e scommessa. Iniziamo a ripulire il nostro linguaggio: quando scommetto non gioco.

Andrea Casavecchia

◆ PROFUGHI A PERGUSA

In 34 accolti dai francescani. Ora risposte dallo Stato

Il convento e l'Oasi Madonna del Lago di Pergusa ospitano un numeroso gruppo di profughi siriani che fuggono dall'orrore della guerra. Il superiore, p. Antonio Milazzo (foto) ha dato la disponibilità della struttura. Toccante la storia di tre sorelle fuggite dalla loro terra per ricongiungersi ai genitori che non vedevano da 15 anni perchè emigrati in Germania e che le hanno raggiunto a Pergusa.



Il racconto e l'intervista a P. Milazzo di Pietro Lisacchi a pag. 3

GELA
I dubbi e le incertezze dell'assessore La Boria sulla prosecuzione dell'esperienza amministrativa
di Liliana Blanco **2**

UNO DI NOI
2.300 firme raccolte da Alleanza Cattolica a sostegno della campagna per la vita
Redazione **4**

GELA
La pasta italiana fatta con il grano straniero. E le aziende chiudono
di Roberto Rea **8**

"La mafia non merita nessun rispetto"

Sono le parole del collaboratore di giustizia Giuseppe Carini che ha permesso di individuare assassini e mandanti di don Pino Puglisi in un convegno ad Enna



"Don Pino Puglisi è ricordato come uomo e prete che ha compiuto due miracoli, uno è quello che è successo a Giuseppe Carini, che è diventato testimone di giustizia e collaboratore del prete ucciso venti anni fa e l'altro

quello del suo sorriso rimasto indenne". Queste le parole del noto giornalista Roberto Mistretta, autore del libro-intervista "Il miracolo di don Puglisi" durante l'iniziativa in ricordo della figura del Beato nell'auditorium del palazzo

Da sinistra Mistretta, Carini, Tona, Ferrotti e l'arcivescovo Bertolone

di giustizia "Falcone- Borsellino", organizzato dalla Procura della Repubblica di Enna con Calogero Ferrotti e il presidente dell' Ente parco Floristella - Grottafaldia, Giuseppe Lupo.

L'incontro è stato preceduto da un corteo con le classi delle scuole ennesi che al duomo di Enna avevano partecipato, oltre a numerose autorità civili e militari, ad una cerimonia religiosa presieduta dall'Arcivescovo dell'arcidiocesi di Catanzaro - Squillace, Vincenzo Bertolone, Postulatore della Causa di Beatificazione, il quale ha raccontato, oltre ad alcuni passaggi della vita di don Puglisi, come ha contrastato la mafia e come era diventato scomodo per la criminalità organizzata.

Anche Giuseppe Carini, il testimone di giustizia, nell'auditorium

del palazzo di Giustizia, oltre ai suoi ricordi umani e personali su don Pino Puglisi ha accennato del suo status e del programma di protezione speciale di cui gode in luoghi del Nord Italia, iniziato nel 1995.

La verità del prete assassinato è venuta fuori solo grazie alla testimonianza di Giuseppe Carini, allora un ragazzo di soli 25 anni che nel suo quartiere natale, feudo di Michele Greco, frequentava la parrocchia di San Gaetano. Da allora comincia il suo difficile cammino. La vita di ogni testimone di giustizia potrebbe avere ripercussioni nel reinserimento socio-lavorativo suggellando "una morte civile e sociale" per cui la tutela dei testimoni di giustizia è un tema scottante ma necessario da affrontare con seri provvedimenti a riguardo.

L'intervista di Renato Pinnisi a Giuseppe Carini, rilasciata dopo l'incontro di Enna. a pagina 8.

◆ ENNA

Le monache lasciano

Costernazione in città alla notizia che il Monastero S. Marco chiude. Le monache infatti, ormai per la gran parte anziane e in numero esiguo, non ce la fanno più a mandare avanti il monastero.

servizi a pagina 5



Famiglia

Una Giornata con Papa Francesco

Centomila pellegrini da ogni parte del mondo hanno gremito piazza San Pietro a Roma per l'incontro promosso in occasione dell'Anno della Fede. Le testimonianze presentate da coppie di fidanzati e di sposi e tra queste anche una famiglia cristiana fuggita dalla Siria a causa della guerra, e una di Lampedusa che ha aiutato e accolto gli immigrati, hanno messo in evidenza la necessità di vitalizzare la famiglia, fondata sul matrimonio, luogo dove s'impara ad amare.

Giuseppe Aderò a pagina 6



cinema

Il personale ricordo, a vent'anni dalla morte di Federico Fellini, da parte di Gianni Virgadola che assistette al suo fianco alle riprese del film Ginger e Fred. Il suo percorso di uomo di fede pieno di ansie e dubbi.

a pagina 6

GELA Sconfessata dal suo partito, l'assessore alla Pubblica istruzione rimane in bilico nella giunta

La Boria, mi dimetto, non mi dimetto

La politica di Gela nel palone. Dopo le dimissioni da capogruppo consiliare del Pd sulla vicenda McDonald's arriva un'altra tegola nella compagine amministrativa. Tutto nasce dalle dichiarazioni del leader dei socialisti Piero Lo Nigro che afferma di non spiegarsi come l'assessore alla pubblica istruzione Marina La Boria, espressione del suo partito, ha annunciato le dimissioni ma continua a firmare atti amministrativi, 'a titolo personale'. "L'assessore La Boria non ci rappresenta più - dice Lo Nigro - spiace affermarlo ma non capisco come questa vicenda non si sia chiusa prima". E parte la sfiducia.

L'incarico politico di La Boria è in bilico da diversi mesi, quando si cominciò a parlare di rimpasto. Il rimpasto non c'è stato e l'assessore ha continuato a mantenere il suo posto impegnata più che mai nella richiesta di servizi a favore dei bambini che fre-

quentano le scuole dell'ordine e dei disabili: mensa scolastica, servizi di pulizia, accudienti, trasporto sono stati il pane quotidiano, anche se non sempre si sono concretizzati. "Non intendo fare commenti sulla posizione di Lo Nigro - dice l'assessore La Boria - di certo mi sarei aspettata critiche eventuali sul mio operato, sulle tematiche per cui mi sono battuta in favore dell'utenza. E invece sento dire semplicemente che ho annunciato le dimissioni e non le ho ratificate".

Negli ambienti politici però tutti sanno che in questi giorni c'è una scadenza importante che potrebbe aver indotto il partito socialista a prendere questa posizione: è il rinnovo del contratto del comune con la Ghelas, in cui il partito socialista ha una parte importante e due rappresentanti per uno stesso partito sono troppi, per cui è necessario fare una scelta. "C'è un argomento per il

quale ho davvero annunciato le mie dimissioni - dice Marina La Boria - ed è il trasferimento del dirigente della Pubblica istruzione, Patrizia Zanone. Ho inviato una riservata al sindaco in cui spiego in maniera molto dettagliata i motivi per cui faccio questa richiesta pena le dimissioni. Dirigenti, insegnanti e genitori si rivolgono a me ogni giorno per sollecitare la bonifica delle aree verdi che circondano le scuole. Io inoltrò la richiesta alla dirigente ma le aree verdi restano sporche, oppure gli operatori vengono incaricati di bonificarle senza dotarli di attrezzatura. Le scuole non sono parchi dove andare a giocare è un'opzione: frequentarle è un obbligo e mantenerle pulite è un dovere per l'amministrazione".

"Le aree adiacenti agli istituti sono ricettacolo di insetti soprattutto in questa stagione ancora calda. La mia richiesta non viene accolta dal dirigente che è anche il dirigente

dell'assessorato all'ecologia - continua la La Boria - C'è stata una discussione molto accesa e non posso lavorare senza collaborazione. Per questo ho chiesto al sindaco il suo trasferimento. Il sindaco non mi ha dato alcuna risposta, quando me la darà prenderò la mia decisione: quella di restare se la mia richiesta sarà accolta, quella di rassegnare le dimissioni se la richiesta non sarà accettata".

Il sindaco Angelo Fasulo, come sempre media le parti: ha dichiarato di essere a conoscenza di 'turbolenze' ma che ad oggi non ha ricevuto alcun atto ufficiale sulla vicenda. E intanto si apre il toto assessore. Si fanno nomi quali quello di Romina Morselli (Udc), già candidata qualche mese fa, di Anita Lo Piano o di Anna Scordio rappresentante del Megafono come possibili nuovi assessori in quota rosa.

Liliana Blanco

in Breve

Antonella Liotta lascia la Provincia di Caltanissetta

La d.ssa Antonella Liotta dal primo novembre ha lasciato l'incarico di segretario generale della Provincia Regionale di Caltanissetta per ricoprire quello di segretario generale del Comune di Catania. La dott.ssa Liotta ha voluto incontrare il personale per porgere il suo saluto, e nell'occasione ha avuto parole di apprezzamento per la collaborazione ricevuta nel periodo di servizio a Caltanissetta. A nome del personale ha parlato la dott.ssa Salvina Giannone, capo di gabinetto dell'ente, che ha particolarmente rimarcato i rapporti sul piano umano, oltre che su quello professionale, intercorsi con il funzionario. La dott.ssa Liotta era stata nominata nel dicembre 2009 dall'allora presidente della Provincia on. Giuseppe Federico.

Impianto di illuminazione a Mazzarino

Sono stati aggiudicati dalla Provincia Regionale di Caltanissetta i lavori di completamento dell'impianto di illuminazione adiacente la pista di atletica leggera nel comune di Mazzarino. Si tratta di un progetto del complessivo importo di 70 mila euro. Impresa aggiudicataria è risultata quella di Gaetano Debole di Leonforte. Il progetto prevede l'ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione esistente lungo la strada provinciale 191, nel tratto adiacente al campo di atletica leggera, per circa 270 metri. Sarà pertanto migliorata la qualità illuminotecnica della strada, soprattutto al fine di accrescere la sicurezza per il transito autoveicolare. Saranno collocati nuovi lampioni in acciaio del tipo curvo, con lampade a vapori di sodio. Dopo il completamento dell'impianto, la Provincia lo cederà all'amministrazione comunale di Mazzarino che si farà carico dell'onere di spesa relativo alla gestione e al consumo di energia elettrica. La durata prevista per l'esecuzione dei lavori è stata fissata in 120 giorni.

Reperti archeologici in mostra a Valguarnera



Nel pomeriggio di martedì 29 ottobre presso l'Antiquarium comunale, già carcere mandamentale, in piazza Colonnello Tuttobene a Valguarnera, si è svolta la cerimonia di inaugurazione della mostra

"La ricerca archeologica a Valguarnera. Gli insediamenti di contrada Marcato dalla Preistoria al Medioevo". L'allestimento è stato curato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Enna e coordinato da Fulvia Caffo e Francesca Valbruzzi. Le ricerche archeologiche a cura di Enza Cilia e Lorenzo Guzzardi. Le schede inventariali e l'allestimento ad opera di Nicoletta Di Carlo, Eleonora Draï, Francesca Valbruzzi. Per i testi hanno collaborato Lucia Arcifa, Andrea Arena, Enrico Giannitrapani, Salvatore Scalisi e la Stamperia regionale Braille di Catania. La mostra è visitabile dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30; lunedì e mercoledì dalle 15,30 alle 17,00. Per accessi in orari diversi inoltrare e-mail a: cultura-sociale@comune.valguarnera.en.it

La muraglia è il libro della canaglia

Non è la prima volta (e forse non sarà neanche l'ultima se l'amministrazione comunale non prenderà seri provvedimenti) che alcuni ignoti innamorati piazzati imbrattano uno dei muri dell'area cimiteriale, collocato nella parte alta nei pressi di uno dei cancelli di entrata. Sono frasi d'amore e cuoricini dipinti a bomboletta su un'ampia superficie composta dall'insieme di pareti posteriori di tante cappelle private attaccate una all'altra. Un pessimo biglietto da visita per le migliaia di persone che per la Commemorazione dei defunti si receranno a depositare un fiore sulla tomba dei propri cari. A Piazza Armerina, i muri del luogo sacro per eccellenza della città sono utilizzati come una sorta di bacheca da giovani che, presumibilmente di notte, lasciano un segno dei loro sentimenti con scritte del tipo: "Ale, mon amour-TVB" (TvB sta per Ti voglio bene); "Denise P. Ti adoro da Efe"; "Fede ti amo" e altro ancora. E poco importa a Eleonora 91 e ad Alessio 91 se, come gli innamorati dell'antica Pompei, i loro



che si trovava a passare mentre fotografiamo.

Un altro dice: "Andiamo sempre più alla deriva; a scoprirli gli elei farei pulire con la lingua tutte queste sconcezze". C'è chi è dell'idea che l'unico modo per risolvere la cosa sia piazzare telecamere un po' ovunque, chi invece allarga le braccia. Non mancano coloro che ovviamente puntano il dito verso le famiglie e la scuola, incapaci ad intervenire per dare

nomi scritti a carattere cubitali sono impressi sulla parete dove sono sepolte decine di cittadini. Così come probabilmente poco importa anche all'enigmatico artista che scrive sigle di dubbia interpretazione.

Dunque, abbiamo dei romanticoni armerini, latin lovers del ventesimo secolo, che utilizzano una lavagna poco romantica per scrivere i loro messaggi d'amore, quando potrebbero invece utilizzare i costosi smartphone o tablets la cui efficacia è molto più diretta ed immediata. "Se vedessi chi scrive queste cose qui al cimitero lo prenderei a calci nel sedere" - commenta un cittadino

una adeguata educazione a dei giovani che devono prendere consapevolezza che il cimitero, oltre a essere un luogo da rispettare e amare è un patrimonio di tutti, non solo del Comune, che non va deturpato. Atti, dunque, che nessuno tende a giustificare e che in tanti definiscono segnali di inciviltà che non vanno tollerati e "se accadono - commenta una anziana signora - la responsabilità, ancora una volta, è di tutti perché forse non siamo in grado più di educare".

Giacomo Lisacchi

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Il Decalogo degli Integratori Alimentari

Prendono nome d'integratori tutte quelle sostanze che assunte in varie preparazioni (capsule, pastiglie, flaconi, pillole, fiale) sono costituite da nutrienti o altre sostanze ad effetto nutritivo o fisiologico, atte a favorire il regolare svolgimento delle funzioni dell'organismo senza alcuna finalità di cura. Ne sono un esempio sostanze che sono consigliate per dimagrire "miracolosamente" o per aumentare le prestazioni sportive ecc. Per l'incremento dei consumi e molte volte per gli abusi di queste sostanze,

il Ministero della Salute ha emanato dieci regole così di seguito riportate: 1) Ricorda che una dieta varia ed equilibrata fornisce in genere tutte le sostanze nutritive di cui l'organismo ha bisogno. Nel contesto di uno stile di vita sano e attivo, è fondamentale per tutelare e promuovere la tua salute e il tuo benessere. Per questo segui l'avvertenza, riportata nell'etichetta di tutti gli integratori, di non usarli come sostituti di una dieta varia ed equilibrata. 2) Ricorda che un integratore alimentare non può "compensare" i comportamenti scorretti. All'occorrenza invece può complementare una dieta varia ed equilibrata. 3) Consulta sempre preventivamente il medico

se: non sei in buona salute o sei in trattamento con farmaci per essere sicuro che non ci siano controindicazioni o pensi di usare più integratori in associazione o se sei in gravidanza o in allattamento; 4) Non assumere integratori per periodi prolungati senza consultare periodicamente il tuo medico; 5) In caso di effetti indesiderati sospendi l'assunzione dell'integratore e comunica ciò al tuo medico o al farmacista per attivare la fitovigilanza; 6) Leggi sempre per intero l'etichetta dell'integratore che stai per assumere. Presta particolare attenzione alle modalità d'uso e alle modalità di conservazione, agli ingredienti presenti in considerazione anche d'eventuali aller-

gie o intolleranze, alle proprietà indicate e a tutte le avvertenze; 7) Non assumere integratori alimentari in dosi superiori a quelle indicate in etichetta, stabilite per svolgere effetti fisiologici; 8) Ricorda che per ridurre il sovrappeso e smaltire il grasso in eccesso devi diminuire l'apporto calorico alimentare con una dieta adeguata e, nel contempo, aumentare la spesa energetica dell'organismo con un buon livello di attività fisica. L'uso di qualunque integratore alimentare può essere solo secondario e accessorio. Non seguire diete ipocaloriche a lungo, oltre le tre settimane; 9) Anche se fai sport, con una dieta varia ed equilibrata in linea generale puoi soddisfare le esigenze nutrizionali del tuo organismo. L'eventuale impiego di

integratori alimentari deve tener conto del tipo di attività svolta, delle effettive esigenze individuali e delle indicazioni riportate in etichetta; 10) Diffida di integratori pubblicizzati per proprietà ed effetti mirabolanti o come soluzioni "miracolose" dei tuoi problemi. Gli integratori, come tanti altri prodotti, oggi sono reperibili anche al di fuori dei comuni canali commerciali, quali ad esempio la rete internet. Sul portale del Ministero della Salute (www.salute.gov.it) trovi il Registro nazionale degli integratori alimentari, che puoi consultare per verificare quali sono i prodotti regolarmente notificati per l'immissione sul mercato italiano.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PERGUSA 34 profughi siriani, tra cui 15 minori, ospitati dall'Oasi francescana "Madonnina del Lago"

Convento aperto ai profughi

Anche i conventi di Enna, in obbedienza all'appello lanciato da papa Francesco, aprono i portoni alla solidarietà ed accolgono i profughi. Sono per lo più gruppi di siriani, afgani, iracheni, composti da intere famiglie con dietro anche anziani. Immigrati che, partendo dalla Turchia stipati nelle cosiddette "carrette del mare" che da anni provocano morti, dopo giorni e giorni di navigazione in condizioni impossibili, sono approdati una settimana fa sulle coste siracusane.

L'Oasi francescana "Madonnina del lago" di Pergusa ne sta ospitando 34: 11 donne, 8 uomini e 15 minori. "Sono migranti che fuggono - spiega padre Antonio Milazzo dei frati minori, parroco di Pergusa e responsabile dell'Oasi - da quei luoghi dove imperverano conflitti interni, in cui i civili sono quelli a pagare di più, in primo luogo i bambini. Profughi che hanno scelto la nostra isola per approdare, ma non per restarci perché preferiscono altre mete come Germania e Francia. Sono sbarcati la notte del 21 ottobre a Portopalo e all'indomani, dopo l'identificazione con un numero perché i loro passaporti sono stati buttati in mare dagli scafisti, sono stati accompagnati con un pullman dalla Polizia da noi. Aveva-



Le tre sorelle siriane con il papà e padre Antonio

mo dato la disponibilità ad ospitarne 30, ma ne abbiamo dovuto accogliere 34 per non dividere alcune famiglie".

Padre Antonio, in che condizioni erano queste persone appena arrivate?

"Quando sono scesi dal pullman ci è bastato guardarli negli occhi per leggerci la paura, lo spavento, la diffidenza e per capire quanta sofferenza c'era nei loro cuori e anche nel fisico. Non si fidavano di nessuno, perché in tanti li avevano traditi".

Qualcuno di loro parla italiano?

Nessuno: parlano arabo, pashtu e persiano per cui ci siamo avvalsi di una squadra di volontari e di un interprete per aiutarli e farci raccontare l'odissea che hanno vissuto. Raccontano, infatti, che dai loro paesi di origine hanno raggiunto la Turchia camminando per giorni a piedi, i più fortunati con mezzi di fortuna, e da lì si sono imbarcati per arrivare da noi dopo sei giorni di navigazione. Erano disidra-

tati, alcuni non mangiavano e non bevevano da sei giorni, qualcuno addirittura da dieci. Quanta disperazione! Un bambino sembrava morto per cui abbiamo chiamato subito un medico il quale ha fatto intervenire urgentemente il 118 per trasportarlo in ospedale. Grazie a Dio si è salvato. Abbiamo vissuto

momenti drammatici: altro è vedere certe scene in tv, altro è invece viverle e toccarle con mano. È una cosa che tocca veramente il cuore".

E questa è una faccia del primo impatto dopo gli sbarchi, ma ce n'è un'altra nel viaggio della speranza che sono le tante storie drammatiche di queste persone che arrivano da aree di fame e di guerre civili.

"Sono persone che sono veramente scappate dalla morte e dalle guerre. Un giovane ha avuto sgozzato il papà dai talebani e qualche altro ha avuto i genitori fucilati. Ad un altro hanno puntato la pistola alla tempia. Mentre una storia toccante è quella di tre sorelle siriane che da 15 anni non vedevano i genitori perché emigrati in Germania per lavorare. Le ragazze erano rimaste nel loro Paese per studiare, ma quando la situazione è precipitata con l'aiuto finanziario del papà che non poteva più rientrare in Siria sono riuscite ad arrivare in Turchia e poi in Sicilia. Appena sono scese

dal pullman hanno chiesto di poter chiamare al telefono i genitori per fargli sapere di essere vive. Il padre da Monaco si è precipitato a Pergusa e finalmente dopo tanti anni si sono potuti riabbracciare. È stato un incontro commovente, tutti piangevamo. La figlia, che ha 17 anni, non conosceva suo padre".

Quindi queste tre ragazze partiranno ora per la Germania?

"Passerà un po' di tempo perché prima gli si deve riconoscere lo stato di rifugiati politici. Sicuramente rispetto agli altri l'iter burocratico sarà più accelerato considerato che il padre è in possesso della cittadinanza europea. Io ho già avuto un incontro con il prefetto, Clara Minerva, e il questore i quali hanno mandato dei funzionari che hanno spiegato a tutti e 34 migranti i passaggi che devono fare per ottenere l'asilo politico e che comunque non si possono allontanare dalla struttura di accoglienza".

I profughi rimarranno a Pergusa per almeno 3 mesi. Durante questo periodo l'Oasi Francescana dovrà assicurare le cure sanitarie, l'abbigliamento, i pasti giornalieri, una scheda telefonica mensile di 15 euro e una diaria di 2 euro e 50 centesimi. Abiti, giocattoli e generi di prima necessità sono arrivati dalle donazioni dei parrocchiani e da privati cittadini. Per contribuire, chiamare lo 0935.541227. Intanto altri migranti giunti sulle nostre coste sono stati accolti in due centri di Piazza Armerina e Nissoria.

Pietro Lisacchi

in Breve

Il Linguistico di Enna diventa Statale

Un comunicato della Provincia regionale di Enna annuncia che possono tirare un sospiro di sollievo i docenti e tutto il personale Ata del liceo linguistico provinciale di Enna e di Agira. Il tanto sospirato passaggio allo Stato è cosa quasi fatta. A confermarlo - secondo la nota dell'Ente - l'esito della missione romana del segretario e direttore generale della Provincia di Enna, Graziella Morreale, che ha avuto un ulteriore e proficuo incontro con il capo dipartimento del Miur. Si è esaurita una fase procedurale fondamentale adesso la parola passa alla Funzione Pubblica che avvierà le procedure per il passaggio del personale dal comparto Enti locali al comparto dello Stato. Il passaggio allo Stato è anche una garanzia per l'Ente in quanto sul bilancio annuale si andrebbero a risparmiare circa due milioni di euro. Una cifra consistente considerata la difficile crisi finanziaria della Provincia.

Potatura sulle strade provinciali nissene

La Provincia Regionale di Caltanissetta provvederà alla potatura, anche per motivi di sicurezza, di circa 2.500 alberi di alto fusto presenti lungo cinque strade provinciali, ed esattamente la Caltanissetta - Delia, la bivio Ramilia - Sommatino, la ponte Braemi - bivio Le Schette, la Niscemi - Feudo Nobile e la Mazzarino - Cimìa. La relativa gara d'appalto è stata fissata per il prossimo 25 novembre, con inizio alle ore 12 nella sede dell'Ufficio tecnico provinciale. Le offerte delle ditte concorrenti dovranno pervenire entro il termine delle ore 10 del 25 novembre 2013.

Bilancio salvo alla Provincia di Enna

Nel corso della riunione del 29 ottobre scorso a palazzo d'Orléans a Palermo i 9 commissari rappresentanti delle Province siciliane sono stati informati dagli assessori regionali al Bilancio e alle Autonomie locali, Luca Bianchi e Patrizia Valenti, sulla politica di bilancio della Regione che consiste in una manovra efficace per la chiusura dei bilanci di previsione degli Enti locali. Innanzitutto sarà restituita alle Province l'accise sulla energia elettrica. A seguire l'incremento del fondo delle autonomie che passa a 12 milioni e 600 mila euro. L'iter di approvazione del nuovo documento contabile prevede trasmissione della proposta alla Commissione al Bilancio. Nella giornata di martedì prossimo, infine, approderà in aula per la sua definitiva approvazione. "Con i 4 milioni e 500 mila euro assegnati siamo sicuri di chiudere il bilancio 2013" - afferma il Commissario straordinario della Provincia di Enna Salvatore Caccamo che aggiunge: "Non dovrebbero esserci problemi neanche per il 2014, visto che potremo utilizzare 2 milioni e 500 mila euro dall'avanzo di amministrazione senza sfiorare il patto di stabilità".

Rosa Oliva al Parco archeologico della Villa



L'arch. Rosa Oliva (foto), dirigente che fino ad ora ha ricoperto l'incarico di responsabile del servizio Parco minerario "Floristella Grottafaldà,

è il nuovo direttore dell'Ente Parco Archeologico "Villa Romana del Casale". Il passaggio ufficiale del testimone tra l'arch. Guido Meli, al timone della Villa Romana negli anni che hanno visto la fase di restauro, e l'arch. Rosa Oliva è previsto per il prossimo 4 novembre.

L'arch. Guido Meli, chiamato a coordinare il servizio centrale dell'assessorato regionale per le attività dei musei e dei beni culturali, così commenta la nomina di Rosa Oliva: "Sono felice per l'ottima scelta operata dall'assessore Sgarlata, lascio la guida dell'Ente Parco in buone mani. Ritengo la collega Rosa Oliva una professionista all'altezza del delicato compito per la prosecuzione delle molteplici attività progettuali in itinere e per quanto occorre ancora

compiere per la migliore tutela dell'importante Sito Unesco".

Sempre per la provincia di Enna il nuovo soprintendente ai beni culturali e ambientali sarà Salvatore Gueli, l'archeologa Laura Maniscalco dirigerà il museo di Aidone e il parco di Morgantina, mentre il dott. Francesco Santalucia è stato confermato alla direzione del museo archeologico di Enna. I nuovi volti alla guida dei beni culturali dell'ennese sono stati decisi dall'assessore regionale Maria Rita Sgarlata nell'ambito della rivoluzione nel settore voluta dal governo regionale guidato da Rosario Crocetta.

"Mi sono già occupata della Villa Romana del Casale - dice Rosa Oliva - sia per i recenti restauri condotti dall'arch. Guido Meli, che per gli aspetti di tutela di competenza della Soprintendenza di Enna dove ho operato fino al 2010. Conosco quindi le varie problematiche connesse al monumento archeologico e al suo contesto territoriale". A poche ore dalla ufficializzazione della nomina abbiamo chiesto, inoltre, al neo direttore Oliva di illustrare il lavoro che la attende: "Mi adopererò - risponde - per raggiungere migliori condizioni di conservazione del sito archeologico e mi-

gliore qualità di fruizione dell'istituendo parco. Sono fermamente convinta che i luoghi della cultura devono essere innanzitutto centri di diffusione delle conoscenze e siti di legalità. Destinerò particolare attenzione alla prosecuzione degli interventi di restauro all'interno della Villa, nonché alla realizzazione delle opere previste all'esterno, tramite la strada di collegamento fra i parcheggi ed il nuovo ingresso al monumento, ed il recupero e la rifunzionalizzazione dell'immobile Imperial, l'attuale struttura ricettiva attigua al sito". Riguardo la musealizzazione di Palazzo Trigona, argomento caro agli operatori del turismo, cosa si prevede?: "La stessa attenzione dedicata alla Villa sarà destinata al Palazzo Trigona per il quale è stata già definita la proposta progettuale di allestimento museale, occorre ora portare avanti l'iter di approvazione e finanziamento dell'opera, così da poter finalmente fruire del Museo della città e del territorio. È ovvio che i risultati si raggiungono con la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali che, a vario titolo, si occupano della Villa Romana del Casale e dell'area dell'istituendo parco archeologico".

Giada Furnari

Butera, proclamati i vincitori della borsa di studio 'Giuliana'

Vanessa Bronte e Michael Bonadonna hanno vinto la borsa di studio istituita nel 1998 dalla prof. Maria Riccobene in memoria del marito, prof. Salvatore Giuliana. Le borse di studio sono assegnate annualmente a favore di giovani studenti buteresi affidandone la gestione alla parrocchia chiesa Madre nel suo legale rappresentante, il parroco pro-tempore. Vanessa Bronte iscritta al Liceo Classico di Mazzarino si è

aggiudicata la borsa di studio per neo-diplomati mentre l'altra borsa di studio per studenti universitari è stata assegnata allo studente Michael Bonadonna iscritto alla Facoltà di Biologia dell'Università degli Studi di Genova. Il parroco don Filippo Ristagno ha effettuato l'assegnazione ai due giovani vincitori a conclusione della celebrazione Eucaristica di domenica sera nella chiesa Madre di Butera.

IL LIBRO

I messaggi del Papa su Twitter

di Papa Francesco

Libreria Editrice Vaticana, pp. 72, € 8,00

Questo libro raccoglie tutti i tweet di Papa Francesco, da quando è stato eletto fino al 10 settembre ed è una dimostrazione tangibile di come il nuovo pontefice si muova con grande disinvoltura nel mondo della comunicazione digitale e dei social network, che stanno assumendo un ruolo sempre più importante nel nobile scopo dell'evangelizzazione.



Nell'introduzione dell'opera, don Gabriele Mangiarotti, responsabile del portale CulturaCattolica.it, rivive due immagini, dalle quali si dice "segnato": Giovanni Paolo II davanti al computer, "lui, così vecchio, eppure con l'animo così giovane"; e Benedetto XVI che lancia con l'iPad il suo primo tweet, "strana immagine, certo, perché, se ha evidenziato la fragilità del Pontefice nell'uso del mezzo, insieme ha mostrato il suo desiderio di utilizzarlo per lo scopo nobilissimo dell'evangelizzazione. 'Nulla di ciò che è umano mi è estraneo': questo ci hanno insegnato i Sommi Pontefici".

ENNA Un libro di Pino Vicari ripercorre la storia del quartiere

I ragazzi di 'Passo Signore'

Presentato nella chiesa S. Tommaso di Enna, alla presenza di un numero pubblico, il libro "Breve storia dei ragazzi del quartiere Passo Signore" di Pino Vicari, sindacalista e segretario provinciale del Pci negli anni '50, assessore in due amministrazioni



Don Filippo Marotta, Pino Vicari e Rino Realmuto

e consigliere comunale sino al 1980. L'autore, come recita il titolo del volume, compie un viaggio nel quartiere dove ha vissuto negli anni '30 attraverso "una rassegna di ricordi e di storia vissuta; ma è anche descrizione di tradizioni e di espressioni dialettali non più esistenti, di sentimenti amicali che facevano parte del ba-

gaglio di rapporti umani che l'autore intesseva con giovani del quartiere nella pienezza della sua età e con alcuni dei quali intrattiene ancor oggi contatti telefonici o epistolari".

L'opera, che si pregia della prefazione del parroco di San Tommaso, don Filippo Marotta, non è in vendita e si

può ritirare nella stessa parrocchia; il ricavato delle offerte sarà devoluto alla Missione di Sapè in Brasile dell'enne-
sue suor Lucia Cantalupo. Nei sedici capitoli, racchiusi nelle oltre 90 pagine del volume ricco di foto antiche, l'autore ripercorre la vita civile e sociale del quartiere che va dalla chiesa di San Tommaso fino alla chiesa del Ss. Crocifisso di Papardura (u Passu Signuri, cioè la strada che gli ennesi attraversavano per arrivare alla chiesa di Papardura).

Alla manifestazione di presentazione, allietata dal giovane fisarmonicista Alberto Valguarnera e da Chiara

Giangreco, componente del coro parrocchiale della Mater Ecclesiae, moderata da don Marotta, è intervenuto il giornalista del Tg Regionale Rino Realmuto. Nell'introduzione dei lavori don Marotta ha sottolineato che l'autore del libro pur "non rinnegando mai il suo passato, che ha costituito una fase fondamentale di esperienze relazionali, ha rivisitato il suo trascorso sociale in termini di valori anche religiosi, già ricevuti dalla sua famiglia e dall'ambiente ennese, destinandoli alle persone che oggi incontra nei vari ambiti della vita quotidiana e divenendo testimonianza viva degli eventi, ma anche di valutazioni sagge sul tempo che viviamo". Alla presentazione erano anche presenti l'assessore comunale Francesco Nasonete e l'ex deputato regionale Salvatore Termine.

Gela, polifonie a ricordo di Sandra

Il canto per esprimere la preghiera perché "chi canta prega due volte", diceva Sant'Agostino. È con questo spirito che il coro polifonico Perfetta Letizia della parrocchia San Giovanni Evangelista di Gela ha organizzato la prima rassegna polifonica "Ubi Caritas et Amor" in ricordo della corista Sandra Cassarà Fasulo, scomparsa improvvisamente un anno fa. Un excursus della musica sacra di Ruggeri, Frisina, Ortolani, Bruckner, Chilcott, Mascagni e Verdi ha allietato il pubblico che numeroso ha salutato l'iniziativa, coronando un successo e mettendo in luce numerose realtà polifoniche cittadine che con sapiente maestria hanno reso solenne l'atmosfera nella chiesa del quartiere Macchitella teatro dell'evento.

Alla rassegna polifonica hanno preso parte i cori Totus Tuus diretto da Pino Gennaro, Schola Cantorum Chiesa Madre di Cinzia Condorelli, Piccola Miriam diretto da Nicola Di Benedetto, Soundrise di Massimiliano Castellana e Perfetta Letizia con Francesco Falci. Ad aprire la serata, condotta da Giacomo Giurato, sono state le allieve della Gymnastics Club di Walter Micciché che hanno interpretato due movimenti su "L' arte del vento". Esibizione intensa e ricca di emozioni quella a cori riuniti che hanno spinto i riflettori sulla prima edizione della manifestazione sulle note di Verdi, intonando il "Va pensiero".

"Una iniziativa fortemente voluta - dice Pippo Failla, presidente del coro. La musica ci aiuta a promuovere la parola di Dio,

ci emoziona e ci orienta all'ascolto con acute sensibilità e gioia". Entusiasta del successo anche don Sandro Crapanzano che ha sottolineato "il senso della memoria ed il dovere del ricordo di Sandra Cassarà hanno unito una intera città con spirito di comunione e alto senso di evangelizzazione attraverso la musica". Tra le esibizioni anche quella del giornalista Andrea Cassisi che ha dato voce ad alcune poesie, inno alla vita. La serata si è conclusa con la consegna da parte di Davide Fasulo, vedovo di Sandra, a nome dell'associazione Perfetta Letizia di targhe di partecipazione alle rappresentanze dei cori.

A. C.

Alleanza Cattolica, 2.300 firme per la vita

Durante un incontro regionale di Alleanza Cattolica, svoltosi nella sala cineforum dell'istituto Testasecca a Caltanissetta, la presidente del locale Centro Aiuto alla Vita avv. Giuseppa Naro e il coordinatore per l'iniziativa "Uno di Noi" di Alleanza Cattolica, l'ing. Matteo Caruso, hanno comunicato con soddisfazione di aver in pochissimo tempo in sinergia con altri gruppi e parrocchie, superato le 2.300 firme, più quelle spedite online, per la petizione rivolta all'Unione Europea denominata "Uno di Noi", che, ha ricordato l'Avv. Naro, mira alla "protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento nelle aree di competenza UE nelle quali tale protezione risulti rilevante. L'embrione umano merita - ha continuato la presidente del CAV - il rispetto della sua dignità e integrità. Ciò è affermato nella sentenza CEG nel caso Brustle, che definisce l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano. Per garantire la coerenza nei settori di sua competenza dove la vita dell'embrione umano è in gioco, l'UE deve introdurre un divieto e porre fine al finanziamento di attività presupponenti la distruzione di embrioni umani

in particolare in tema di ricerca, aiuto allo sviluppo e sanità pubblica".

Ha aggiunto l'ing. Matteo Caruso: "come l'unità europea debba ritrovare motivazione e slancio recuperando la sua anima che affonda le radici in quell'umanesimo che, fecondato dal cristianesimo, ha gradualmente costruito una visione della società che pone al centro la persona umana e che questo moto storico, debba ora raggiungere la sua perfezione riconoscendo come "uno di noi" anche ogni singolo essere umano all'inizio della sua vita, quando, appena concepito, attraverso la condizione della più estrema fragilità umana. Per questo abbiamo chiesto ai molti siciliani di aggiungersi ai cittadini dell'Unione europea dell'Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito e Ungheria di buona volontà di esprimere la loro adesione al popolo della vita".

Don di Dio e don Tandurella nuovi Cavalieri Teutonici



I nuovi Cavalieri della Diocesi di Piazza Armerina con il Gran Maestro mons. Bruno Platter

Don Giovanni Tandurella, don Pasqualino di Dio e due laici gesuiti sono entrati nell'Ordine Teutonico di Sicilia. L'investitura si è tenuta sabato e domenica scorsi ad Acireale nel corso del tradizionale incontro annuale dei membri della Commenda di Santa Maria degli Alemanni dell'Ordine Teutonico di Sicilia. La "due giorni" di Acireale si è articolata in un Convegno di studi, organizzato dall'Accademia Teutonica Enrico VI di Hohenstaufen, sul tema: "I cavalieri Teutonici nella Sicilia Orientale: storia, immagini segni". Relatori

il prof. Angelo Salemi, ordinario di Architettura Tecnica presso l'Università di Catania e il dott. don Giovanni Mammino, parroco di San Giovanni Battista ad Acitrezza. Domenica mattina nella Basilica di San Pietro e Paolo, si è tenuto un pontificale, presieduto dal Gran maestro dell'Ordine Teutonico, mons. Bruno Platter, accompagnato dal Coro dell'associazione Filarmonica Santa Cecilia di Agrigento, durante il quale hanno avuto luogo le nuove investiture. Tra queste quella del Vescovo di Acireale, mons. Antonino Raspanti, del parroco di Santa Maria di Betlemme e presidente dell'Istit. diocesano per il Clero, don Giovanni Tandurella, di don Pasqualino di Dio e di alcuni laici di Gela, l'ing. Stefano Sammartino e il dott. Francesco Samparisi (entrambi della chiesa Madre di Gela), il dott. Giuseppe La Spina e Giuseppe Collura.

Liliana Blanco

ritiro clero

Venerdì 8 novembre, si tiene a Montagna Gebbia, presso il Seminario estivo, l'incontro mensile dei sacerdoti e diaconi della diocesi di Piazza Armerina. Si inizia alle ore 10 con la preghiera e il momento di Adorazione comunitaria. Dopo la pausa, la riflessione proposta da don Vito Impellizzeri della diocesi di Mazara del Vallo e docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo sul tema: "La famiglia opera della fede: la frammentazione delle relazioni". Il pranzo comunitario concluderà l'incontro.

giovani R.n.S.

Sabato 9 novembre a Gela, nella parrocchia Sacro Cuore si terrà l'incontro diocesano dei giovani del Rinnovamento nello Spirito. Un intero pomeriggio di preghiera sul tema "Una preghiera aderente alla vita". L'incontro si aprirà con la Celebrazione Eucaristica. Ad animare la preghiera, accompagnati dall'assistente spirituale diocesano del R.n.S. don Dario Pavone, gli stessi ragazzi e giovani dei gruppi della diocesi. Alla fine della serata un momento conviviale di fraternità, concluderà l'incontro.

pastorale familiare

(C.C.) Continuano gli incontri diocesani della Pastorale familiare che per quest'anno vedono i partecipanti impegnati a riflettere sul tema della "Tenerenza". Lo scorso 20 ottobre si è tenuto il primo incontro, a Piazza Armerina presso l'Hotel Villa Romana. I partecipanti hanno ascoltato la testimonianza di una coppia di Monreale che ha partecipato alla recente 47ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani a Torino sul tema "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana". Gli incontri proseguono con l'appuntamento del mese di novembre, domenica 10 sempre a Piazza Armerina, con la presenza di don Romolo Taddei e di una coppia della diocesi di Ragusa che proporranno una riflessione sulla "Tenerenza". Il programma prevede dopo il raduno e la preghiera alle 9.30, la relazione e alle 12 la Celebrazione Eucaristica. Dopo il pranzo, l'assemblea, la condivisione in gruppi, e le domande ai relatori. La quota di partecipazione, compreso il pranzo, è di € 7,00. Informazioni e adesioni 0933/934593 - 3287966160.

lutto

Domenica 27 ottobre, ha Gela ha concluso la sua esistenza terrena, la signorina Teresa Ianni, sorella di don Vincenzo. I funerali si sono svolti, lunedì 28 ottobre nella parrocchia di San Giovanni Evangelista a Gela. A don Vincenzo Ianni, le condoglianze dell'intero presbitero e della redazione.

A Pergusa per i 50 anni della Sacrosantum Concilium

L'ufficio regionale per la Liturgia della Conferenza Episcopale Siciliana, organizza per sabato 9 novembre all'Oasi Francescana di Pergusa un seminario dal tema: "50° anniversario della promulgazione della Costituzione Liturgica del Concilio Vaticano II Sacrosantum Concilium". La giornata vuole essere un apporto moderato ma, allo stesso tempo, incisivo perché la Sacrosantum Concilium sia riscoperta e approfondita a beneficio di tutte le Chiese di Sicilia.

La giornata si aprirà alle 9.30, con la preghiera dell'Ora Media presieduta da mons. Salvatore Pappalardo arcivescovo di Siracusa e delegato della Conferenza Episcopale Siciliana per la Liturgia. Il direttore dell'ufficio regionale per la Liturgia, don Giovambattista Zappalà, presenterà il seminario con una comunicazione dal tema: "L'attuazione della Sacrosantum Concilium nelle Chiese di Sicilia". Seguirà la relazione "Veritas della Liturgia e ars celebrandi" di don Rino Lauricella Ninotta dell'ufficio liturgico dell'arcidiocesi di Agrigento. Dopo il pranzo, nel pomeriggio mons. Franco Magnani dell'ufficio Liturgico nazionale terrà una relazione dal tema "A 50 anni della Sacrosantum Concilium: un documento da rileggere e rilanciare". Seguiranno le presentazioni di esperienze di alcune diocesi. Catania "L'iniziazione cristiana", Piazza Armerina: "Ministero straordinario della Comunione e Pastorale della salute"; Palermo: "Scuola dei Ministeri"; Messina: "Musica e Liturgia"; Monreale: "Gruppi Liturgici e Stazioni quaresimali".

Le conclusioni della giornata saranno affidate a don Giovambattista Zappalà.

Carmelo Cosenza

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA La decisione a seguito della carenza di vocazioni. Rammarico in tutta la città

Chiude il monastero San Marco



Fino al 1999 erano undici, oggi sono rimaste in cinque. Le monache carmelitane scalze del monastero San Marco di Enna, a sei secoli dalla fondazione del convento eretto su quello che un tempo era una sinagoga ebraica, si preparano - a giorni - ad essere trasferite in nuove sedi, lasciando vacante l'unico convento di clausura rimasto a Enna e nell'intera diocesi di Piazza.

Una decisione presa proprio all'interno delle grate e ratificata dal Generale dell'ordine carmelitano a causa della carenza di vocazioni e quindi del mancato incremento della comunità religiosa. Fino a pochi giorni fa, infatti, il convento era abitato da sei suore (alcune delle quali ultranovantenni e una delle quali è già stata trasferita), un numero ritenuto evidentemente troppo esiguo per il mantenimento dello stabile che ha bisogno di continue attenzioni e cure. I fedeli, però, restano sgomenti e si dicono pronti alla raccolta di

firme per fermare quello che appare un esproprio alla città e si pensa già al possibile insediamento di un nuovo ordine claustrale.

Sorto agli inizi del 1500, il monastero "delle Vergini" ha resistito alle due guerre mondiali e persino alla soppressione degli Ordini religiosi da parte dello Stato italiano nel 1866 (fu la testardaggine di due suore a salvarlo nel 1931, la prima decise di destinare la sua cospicua eredità paterna alla fondazione di un monastero di carmelitane scalze, la seconda si adoperò per renderlo esecutivo dopo la morte di lei con non poche battaglie burocratiche e legali), ma la vita dell'istituto è venuta meno a causa della crisi vocazionale. La comunità delle carmelitane negli ultimi anni è stata dimezzata dalla morte di diverse suore anziane che non sono però state sostituite da nuove novizie. Il monastero, tra l'altro, di recente ha subito una serie di scassi e furti, nonostante la costante premura

delle suore che sono assistite dai padri carmelitani del santuario di San Giuseppe poco distante. Se ne va così un pezzo di storia della città e la sua "luce sul monte", l'anima orante delle vergini che gli ennesi hanno sempre stimato e amato come dono prezioso, l'ultimo testimone della storica stagione spirituale del monte Enna che fino a pochi secoli fa vantava 101 chiese, sedici monasteri affollati, la metà dei quali tutti al femminile.

Nonostante le affettuose rimostranze dei fedeli, non si può fare più nulla contro la decisione presa proprio all'interno delle mura del monastero, la cui comunità gode di larga autonomia. «Queste sono scelte sofferte e per nulla improvvisate - tiene a precisare padre Renato Dall'Acqua, superiore dei carmelitani del santuario di San Giuseppe - sono state considerate diverse opzioni, ma senza trovare una vera soluzione alternativa. Siamo tenuti a rispettare questa decisione senza criticarla, perché non possiamo immaginare quanta sofferenza e preghiera ci sia dietro, e com'è difficile per le suore portare avanti le loro giornate, specialmente quanto si è in poche e si hanno compiti pesanti».

Sul futuro della chiesa di San Marco, del convento, di tutte le opere d'arte all'interno e della reliquia del beato Girolamo De Angelis, patrono di Enna, i padri carmelitani assicurano: «Nulla verrà lasciato all'incuria». Padre Renato spiega infatti: «La chiesa appartiene al Fondo degli edifici di culto che fa

capo al Ministero dell'Interno, noi carmelitani anche in assenza di suore continueremo ad assicurare le messe mattutine o pomeridiane ai fedeli. Sarà il nuovo vescovo della diocesi, una volta nominato, a prendere ulteriori decisioni. Il convento, invece, è dell'ente Monastero delle Carmelitane scalze, toccherà al nostro Ordine durante il capitolo generale del prossimo maggio deciderne il futuro, sempre d'accordo con il nuovo vescovo della diocesi, non è escluso che qui si possa insediare una comunità di suore di altra congregazione».

Le diverse opere d'arte custodite all'interno del convento, come le pitture sacre, la collezione delle statue di Bambinelli e il tosello d'argento, verranno temporaneamente affidati al museo diocesano di Piazza Armerina («La realtà museale più sicura che abbiamo al momento», riferiscono i carmelitani). Il cranio del beato Girolamo, su richiesta esplicita della parrocchia di San Bartolomeo che ne tramanda il culto, verrà affidato ai padri carmelitani: «Mi piacerebbe - confida padre Dall'Acqua - che a San Marco si dedicasse alla reliquia un altare per la sua venerazione permanente».

Mariangela Vacanti

Le note storiche di questo articolo sono state attinte dal testo "La chiesa e il monastero di San Marco le Vergini di Enna", di Rocco Lombardo, edito dal Lions Club Enna nel 1999.

Chiude San Marco - Reazioni e commenti

Il sindaco di Enna

«Come amministrazione non abbiamo alcun potere di intervenire sulle decisioni già prese e non possiamo incidere sulle scelte effettuate all'interno del convento - tiene a precisare - ma c'è un patrimonio culturale e artistico lì dentro che si è accumulato nei secoli, anche grazie alle molte donazioni di cittadini ennesi e che in qualche modo è sentito proprio dalla città». Sul-l'annunciato trasferimento dei beni del monastero al museo diocesano il primo cittadino lancia un appello: «Custodiamoli al museo Alessi, accanto al tesoro della Madonna della Visitazione», un'ipotesi che deve però necessariamente tener conto del fatto che il museo è chiuso da anni e che non sarà facile riaprirlo a breve. Come cittadino, Garofalo aggiunge infine: «Esprimo il mio dispiacere personale sulla decisione presa dalle monache, ritenute un prezioso punto di riferimento da tanti fedeli. Ritengo che sia utile che la comunità ennese faccia sentire forte il proprio dispiacere per la chiusura del monastero e manifesti la propria volontà, se si avvia una raccolta firme, io aderisco».

Il Vicario Foraneo

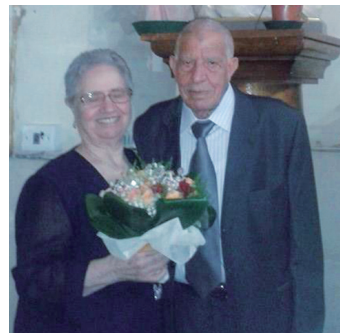
Di «discorso delicato che porta molta sofferenza» ha parlato il Vicario foraneo della città mons. Petralia. «Il clero ennese ha fatto tutto il possibile affinché la decisione non fosse quella che adesso ci troviamo ad affrontare - ha detto - per me personalmente è molto difficile parlare dell'argomento, esiste infatti un mio personale legame affettivo con quel monastero, visto che mia sorella ha vissuto tutta la sua vita lì a San Marco (il riferimento è a suor Bernadette dell'Immacolata Concezione, carmelitana scalza per ben 72 anni, entrata in clausura a soli 18 anni e vissuta qui fino alla soglia dei 90, ndr)». Sulla questione dei beni del convento da destinare al museo diocesano, ha poi aggiunto: «Il mio parere già espresso mesi fa ai padri carmelitani è quello che i beni debbano rimanere custoditi a Enna, che non debbano varcare le mura della città, portarli fuori, seppur temporaneamente è sempre un rischio. La salvaguardia deve essere affidata ai padri carmelitani scalzi, loro possono vigilare al meglio, e un domani i tesori del monastero potranno essere ammirati al museo Alessi che per il momento è chiuso».

Amarsi per 60 anni? Carmelo e Nunzia ci sono riusciti

«L'uomo non separi ciò che Dio ha unito» (Mt.19,8). Nell'era dell'amore libero, c'è chi rappresenta ancora il legame indissolubile. I divorzi hanno raggiunto in Italia quota 90 mila all'anno ma Nunzia Messina e Carmelo Candido hanno tenuto fede alla promessa 'suggerita' dai genitori, per 60 anni. Le nozze diamante sono state celebrate domenica 27 ottobre nella chiesa S. Giacomo a Gela alla presenza della loro famiglia e dei tanti amici. Carmelo e Nunzia si sono sposati il 24 ottobre del 1953 con un matrimonio combinato come si faceva un tempo, eppure l'amore è sbocciato e si è mantenuto nonostante le traversie della vita che non

ha risparmiato loro difficoltà e problemi. Dalla loro unione sono nati 3 figli: due femmine ed un maschio. Per sbarcare il lunario la coppia ha lavorato per tanti anni in Germania, privandosi perfino dell'affetto dei figli rimasti a Gela sotto la tutela della figlia maggiore Concetta che si è occupata degli altri due, Salvatore e Graziella. Quando avevano raggranelato un gruzzoletto per vivere una vita più serena nella loro città natale, poco prima di tornare in Sicilia dai propri figli, hanno rischiato la vita: il loro appartamento in Germania si è incendiato e la coppia è stata costretta a lanciarsi dal secondo piano dell'edificio in fiamme, per salvarsi da morte certa.

Secondo i loro parenti sono stati miracolati; sono tornati a casa sani e salvi e quella terribile esperienza ha lasciato loro solo qualche dolorino permanente ed un carattere più forte ed amorevole. Il loro anniversario è stato celebrato alla presenza dei 3 figli, 5 nipoti e 6 pronipoti, l'ultima è la piccola Chiara di appena 20 giorni. L. B.



LA PAROLA

XXXII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica 10 novembre 2013

2Maccabei 7,1-2.9-14
2Tessalonesi 2,16-3.5
Luca 20,27-38



Gesù Cristo è il primogenito dei morti: a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

(Ap 1,5.6)

Il racconto della vicenda maccabaica, iscritto nella cornice di quella che fu la più pesante guerra civile di tutti i tempi in Israele, rappresenta veramente un caposaldo della letteratura dell'Antico Testamento a proposito della resurrezione dei corpi, intesa sia come ritorno in vita dalla morte sia come miglioramento progressivo delle sorti del popolo. Per i teologi, infatti, questa dichiarazione rappresenta un'anticipazione della verità di fede che ha fatto del cristianesimo una religione in grado di orientare gli uomini di sempre, sia dal punto di vista spirituale che sociale.

Non è un caso che nelle pagine di Luca, a parlare della resurrezione siano proprio i sadducei, discendenti di Sadok e stimati uomini di mediazione politica, oltre che abili strateghi militari. La loro propensione ad ascoltare i problemi della gente li aveva da sempre condizionati a tal punto da privilegiare discorsi concreti, soluzioni fattibili e praticabili, proposte di cambiamen-

to reale e non utopico; tutto questo, ovviamente, era esploso con il tempo in una sorta di materialismo che negava il fianco a discorsi come quello della resurrezione e della vita oltre la morte, o del paradiso e dell'esistenza degli angeli. E se Gesù, da alcuni studiosi, è stato considerato un "sadduceo" relativamente al suo modo di accostare i problemi della gente, certamente non si poteva dire la stessa cosa a proposito della sua fede nella resurrezione dei morti e, proprio per questo magari, anche la decisione di stare accanto alla povera gente era un desiderio reale che veniva dalla fiducia in una vita migliore e in mondo realmente modificabile, anche se non immediatamente. La stessa vita di uno dei tanti uomini il cui destino era cambiato dopo aver incontrato il Maestro come Zaccheo, infatti, rappresenta proprio questo: c'è in questa vita la possibilità di rinascere e di orientare definitivamente l'esistenza al bene degli altri e a Dio.

Nel vangelo di Giovanni questa idea della resurrezione sarà immediatamente al centro del dialogo tra Gesù e Nicodemo, in quella notte di sicuro presso l'orto degli ulivi, vicino a Gerusalemme. «se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio» (Gv 3,3), dice Gesù a Nicodemo intendendo quanto sia necessario ritrovare l'origine della propria vita e partire proprio da lì, dal cielo, per andare avanti finalmente e accogliere la "luce" venuta nel mondo, Gesù Cristo. Altra cosa è l'incontro dei sadducei con Gesù, rispetto a quello di Nicodemo, maestro in Israele; ma, in fondo la prova decisiva, quella della fede nel Maestro, si gioca proprio su quella novità essenziale che né i sadducei né Nicodemo e tutto il resto dei Giudei accetterà pienamente, ovvero la resurrezione, la rinascita. «La fede non è di tutti», dunque, come afferma san Paolo (2Ts 3,2b) e credere veramente significa accogliere il mistero della Vita fatta persona in Gesù Cristo.

Prima che le idee, adesso va accolto seriamente Gesù Cristo e tutto quanto egli rappresenti umanamente e divinamente. Resurrezione è già la fede stessa con cui una persona comune decide di mettere la propria vita nelle mani di Dio. Resurrezione è già nel sorriso di una mamma che guarda il proprio figlio crescere e, lentamente, rinascere giorno dopo giorno alla vita. Resurrezione è anche nella stretta di mano o nell'abbraccio degli amici che ritrovano la pace dopo i tradimenti e le ingiurie dette alle spalle dell'altro. Resurrezione è credere che questo mondo possa cambiare in meglio e la vita della gente ritrovi la propria serenità nel condividere, nel gioire e nello stare insieme senza la preoccupazione di un torna conto. Al tempo dei maccabei, resurrezione è stato lottare contro chi imponeva ai giudei la cultura greca a costo della vita, ma al giorno d'oggi resurrezione può essere solamente favorire la pace nel rispetto genuino dell'altro, in tutto e per tutto.

ROMA Le tre parole di Papa Francesco alla Giornata delle famiglie 'Permesso, grazie, scusa'



Nella Giornata della Famiglia il Santo Padre, parlando agli oltre centomila pellegrini, provenienti da ogni parte del mondo cattolico, ha ribadito l'importanza della famiglia cellula vitale della società, vera immagine di "comunità" e non una "somma delle persone che costituiscono"; "centro naturale della vita umana" che prevale la "tutela dei diritti individuali" e quelli sociali e comunitari.

Nell'ambito delle celebrazioni dell'Anno della fede l'ultima domenica di ottobre è dedicata alla famiglia e la manifestazione ha avuto come titolo: "Famiglia, vivi la gioia della fede".

Nella gremiotissima piazza San Pietro si respirava un'aria di festosa gioia e nei palloncini colorati la scritta "ti voglio bene" celebrava l'armonia dell'amore. Le testimonianze presentate da coppie di fidanzati e di sposi e tra di queste anche una famiglia cristiana fuggita dalla Siria a causa della guerra, una famiglia di Lampedusa che ha aiutato e accolto gli immigrati sbarcati sull'isola e un profugo nigeriano che ha ritrovato la speranza grazie alla solidarietà ricevuta, hanno messo in evidenza la necessità di vitalizzare la famiglia, fondata sul matrimonio, luogo dove s'impara ad amare, e quindi, "il motore del mondo e della storia".

È possibile vivere la gioia nelle famiglie? A questa domanda Papa Francesco ha risposto con il brano evangelico: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». L'incontro con Gesù è la risposta e il conforto tra le tante fatiche del quotidiano. «Senza amore la fatica diventa più pesante, intollerabile». Partire e camminare insieme, mano nella mano, affidandosi alla grande mano del Signore. Sempre insieme e per tutta la vita! Ecco i consigli e le esortazioni del Papa per superare la cultura del provvisorio e ritrovare nell'amore

coniugale la forza per andare avanti nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, come recita la formula del contratto matrimoniale nella celebrazione del sacramento.

«La mancanza di amore è ciò che pesa di più nella vita» ha detto il Papa, il quale ha anche indetto dal 5 al 19 ottobre 2014 un Sinodo dei Vescovi, quale assemblea straordinaria, sul tema: «Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», così da indirizzare la partecipazione responsabile dell'episcopato delle diverse parti del mondo, in risposta alla manifesta "emergenza educativa", una significativa proposta di pastorale che secondo Papa Francesco indica "l'esercizio della maternità della Chiesa" e parlando ai Vescovi brasiliani, il 27 luglio scorso, ebbe a dire «La pastorale genera, allatta, fa crescere, corregge, alimenta, conduce per mano... Serve, allora, una Chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia c'è poco da fare oggi per inserirsi in un mondo di "feriti", che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore». Nel 1980 il primo Sinodo convocato da Giovanni Paolo II ebbe il medesimo oggetto "De muneribus familiae christianae in mundo hodierno" ed in particolare sugli impegni e doveri, "munera", della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo.

La pedagogia di Papa Francesco si fa presente nel mettere in evidenza tre parole che danno il senso dello stare insieme in famiglia e non soltanto accanto: "permesso, grazie e scusa". Occorre trovare la forza e la spontaneità di "saper dire: grazie" quando si riceve un favore, un consiglio, un dono, un segno di attenzione; come pure occorre saper "chiedere scusa" quando si commette qualche errore, quando si sbaglia, anche se involontariamente. «Bisogna sapersi perdonare, raccomanda Papa Francesco, perché tutti abbiamo difetti e a volte facciamo cose che non sono buone. Occorre avere il coraggio di chiedere scusa». «A volte in casa volano i piatti, ma non lasciate che una giornata si concluda senza fare la pace».

Le parole semplici e incisive del Papa vengono accolte con particola-

re attenzione ed il ripetere e mettere in pratica le tre parole che fanno famiglia diventa segno del positivo apprendimento della lezione. Mentre oggi è diffuso il modello della famiglia allargata con diverse figure di riferimento e "compagni" di viaggio, il Papa raccomanda la "famiglia grande" dove i nonni sono una presenza significativa e con amorevole saggezza. Rivolgendosi ai bambini, Papa Francesco ha detto: «Voi ascoltate i nonni? Voi aprite il vostro cuore alla memoria che ci danno i nonni? Un popolo che non ascolta i nonni è un popolo che muore».

Nella vita di famiglia si sperimentano tanti momenti belli: il riposo, il pranzo insieme, l'uscita nel parco o in campagna, la visita ai nonni, la visita a una persona ammalata... Ma se manca l'amore, manca la gioia e il senso della festa. L'amore vero, invece, viene donato da Gesù, «perché la nostra gioia sia piena».

Proporre a tutti, con rispetto e coraggio, la bellezza del matrimonio e della famiglia è una nuova sfida della Chiesa che guarda anche "con attenzione e affetto alle famiglie in difficoltà", a partire dai coniugi in crisi e a quelli ormai separati. Ogni anno, sempre più matrimoni finiscono in tribunale. Circa 86mila ogni anno, secondo gli ultimi dati Istat sulle separazioni, cui si aggiungono i 55mila divorzi che concludono un doppio passaggio giudiziario pieno di spese e spesso di ulteriori litigi e connesse problematiche: affidamento ed educazione dei figli, abitazione, assegno di mantenimento, divisione dei beni.

Si registra comunque che in Italia ci si separa e si divorzia meno; non perché ci si ama di più, bensì per necessità dettate dalla crisi economica e dalle difficoltà di garantire i rispettivi obblighi e doveri verso i figli, i quali spesso respirano conflittualità, aggressività, e talvolta anche violenza.

Gli sposi cristiani testimoniano che il matrimonio, in quanto sacramento, è la base su cui si fonda la famiglia e rende più solida l'unione dei coniugi attraverso il reciproco donarsi. Per crescere nel bene, nella verità e nella bellezza, occorre, infatti, scambiare fiducia, libertà profonda, e generosità nel donarsi, autentico cammino verso la santità.

Giuseppe Adernò

Il cinema e la religiosità del grande regista nel ricordo di Gianni Virgadola

Vent'anni fa la morte di Fellini

Ricordo che nel 1983, dopo avere frequentato l'Università del Cinema di Cesare Zavattini, mi proposi come assistente alla regia di Federico Fellini che a quel tempo girava "E la nave va". Ma il mio tentativo non ebbe fortuna, sebbene proprio Fellini mi fece scrivere che certo ci sarebbe stata un'altra occasione. E difatti, andò meglio nell'85 quando, grazie anche ai buoni auspici del gesuita Angelo Arpa, da tutti conosciuto come il consigliere spirituale del grande regista o ancora come "il prete di Fellini", riuscii a ottenere che io stessi accanto al maestro sul set di "Ginger e Fred", pellicola molto "profetica" sul futuro della televisione, che venne girata nel mitico Teatro 5 di Cinecittà e che vide protagonisti Marcello Mastroianni e Giulietta Masina.

Fu quella per me un'esperienza professionale unica, ricca, avvincente. Nessu-

no può immaginare, senza averlo visto, cosa fosse allora il Teatro 5, e cosa potesse significare per un giovane aspirante regista lavorare accanto all'autore, che insieme a Bergman e Kurosawa, con i suoi 4 Oscar (ne avrebbe più vinto un quinto alla carriera) era considerato il più grande cineasta del mondo. A Cinecittà conobbi un'infinita di personaggi che quotidianamente venivano a trovare il "maestro" come in una sorta di pellegrinaggio: Alberto Sordi, Anita Ekberg, Leopoldo Trieste, Sandra Milo, il generale Umberto Cappuzzo. E alla fine di questa sensazionale avventura cinematografica, ne uscii anche con una lode di Fellini che ad una precisa domanda di padre Arpa rispose: "Virgadola è un giovane che sa il fatto suo. Parla poco, ma è come se avesse sempre fatto questo mestiere". Otto anni dopo "Ginger e Fred", nell'estate del 1993, ritrovai Marcello Ma-

stroiani sul set del tv-movie "A che punto è la notte?" diretto da Nanni Loy. Il grande attore aveva perduto un po' del suo smalto. Le mani gli tremavano per il miliardo di sigarette fumate durante tutta una vita. Ma il suo pensiero e le sue preoccupazioni erano tutti per Federico, che in quei giorni giaceva in un letto di ospedale. Ricordo con quanto affetto Marcello mi parlò dell'amico malato e del suo desiderio di tornare a girare un film insieme a lui, quasi volesse ignorare la gravità delle sue condizioni, esorcizzare il letale decorso della malattia.

Fellini sarebbe morto appena un paio di mesi, il 31 ottobre del 1993. Ma nel mio ricordo personale dell'autore de "La dolce vita", di "Otto e mezzo", di "Amarcord", mi piace ancora citare padre Angelo Arpa al quale va il merito di avere intuito non solo il genio ma anche la "religiosità" del grande ci-

neasta, che era stato sempre visto come un anticlericale, lontano dalla Chiesa e da Dio. Così, sorpendendo un po' tutti, alla morte del regista, in un'intervista rilasciata a Jesus il gesuita ebbe a dire: "Federico era affascinato dalla figura di Gesù Cristo e il racconto della Passione lo sconvolgeva. Certo, Fellini fu un credente pieno di ansie e di dubbi. Egli viveva il mistero come dimensione del possibile, e del possibile desiderato, ma difficilmente posseduto. Era la dimensione dell'artista mai risolta. Ma su Dio diceva spesso. Come faccio a non pensarci. È possibile pensare ad altro?".



punto di osservazione privilegiato per la contemplazione del volto del Padre. Ad aprire l'incontro un video molto apprezzato di Alessandro Spinnato che ha illustrato la presenza ieratica e misericordiosa del Padre nei mosaici d'oro del Duomo monrealese. Momento alto della serata è stata la testimonianza di fede offerta dal professor Nicola Filippone, preside del Liceo Don Bosco

pastorale sanitaria

Lo Studio Teologico San Paolo di Catania invita gli operatori impegnati nel campo della salute al Corso Biennale di Pastorale Sanitaria. Qualificare la presenza di sacerdoti, medici, infermieri e laici nel mondo della salute e della malattia; fornire strumenti utili che aiutino a saper meglio stare accanto, dialogare, accompagnare il malato e il morente; offrire criteri ermeneutici per cogliere il senso della malattia e della morte; approfondire le istanze etiche inerenti la vita umana: sono queste le finalità del corso che si articolerà in 80 ore annue. Le lezioni, per facilitare la presenza di tutti, si terranno il sabato mattina dalle ore 9 alle 12.30. Per ulteriori informazioni www.studiosanpaolo.it

mons. Marini a Catania

Sarà inaugurato venerdì 8 novembre l'Anno accademico 2013 - 2014 dello Studio Teologico "San Paolo" di Catania. Alle ore 16 è prevista la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Piero Marini, Presidente del Pontificio comitato per i Congressi Eucaristici internazionali. Lo stesso prelado, dopo i saluti dell'Arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, e la relazione sullo Studio del Preside Gaetano Zito, terrà la prolusione accademica sul tema "Il primato della liturgia nella vita della Chiesa alla luce della Sacrosanctum Concilium".

Ravasi a Caltanissetta

Il 29 ottobre, presso il Museo diocesano di Caltanissetta, si è svolta la cerimonia di donazione al Seminario della pisside lignea, opera dello scultore ebanista di Vittoria, Salvatore Nicitro. A consegnare l'opera il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. La cerimonia di consegna dell'opera di fatto conclude le celebrazioni giubilari del primo centenario di fondazione del Seminario nisseno, iniziate proprio il 29 ottobre 2012. «Nel corso dell'anno - scrive il vescovo mons. Mario Rusotto - tante iniziative sono state realizzate per sottolineare l'importanza della funzione del Seminario nella diocesi. Esso infatti è il cuore pulsante della nostra Chiesa, il luogo dove i giovani, chiamati alla vita sacerdotale, vengono formati perché rispondano con pienezza di cuore alla chiamata del Signore». Subito dopo la cerimonia di consegna, nella cattedrale nissena, il cardinale Ravasi ha presieduto la liturgia eucaristica, concelebrata da tutti i presbiteri della diocesi.

Catechesi a Monreale per chiudere l'Anno della Fede

Nella splendida cornice della Cattedrale di Monreale si è tenuto venerdì 25 ottobre alle ore 19 la prima delle tre catechesi volute dall'arcivescovo Michele Pennisi a conclusione dell'Anno della Fede. Al centro della serata la riflessione di don Silvio Barbaglia, della Diocesi di Novara, sul Padre nostro come preghiera del venerdì santo. Suggestiva e coinvolgente la tesi del relatore che ha presentato la preghiera del Signore come

Ranchibile di Palermo, che, a partire dal proprio vissuto di genitore, ha sottolineato come la paternità umana partecipi dell'unica paternità di Dio Padre. Quindi sono stati declamati da Livia Cintio un brano di sant'Ambrogio in cui si dà risalto alla dignità dell'uomo divenuto figlio di Dio e la poesia di Giuseppe Ungaretti composta in occasione della morte del figlio. Il momento musicale, curato dal maestro Cesare Mascellino, ha proposto all'ascolto dei presenti il brano Passaglia dalla suite n. 7 di Haendel. Moderatore della serata il professore Mario Talluto, responsabile diocesano della pastorale diocesana, presenti l'arcivescovo di Monreale mons. Pennisi e monsignor Luigi Bommarito, arcivescovo emerito di Catania. Ottima la risposta dei fedeli della diocesi che sono accorsi numerosi all'evento. I prossimi due incontri, in programma il 15 ed il 23 novembre, dedicati alle catechesi sullo Spirito Santo e sul Figlio, saranno tenuti da Salvatore Martinez, responsabile nazionale del Rinnovo nello Spirito, e dallo stesso arcivescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi. La realizzazione degli incontri, curati da don Nicola Gaglio, parroco della Cattedrale, ha visto la collaborazione tra il Progetto culturale diocesano e gli Uffici catechistico e di pastorale familiare, il Seminario e la Consulta delle aggregazioni laicali.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SCUOLA Avviata la sperimentazione in alcune scuole paritarie

Liceo in 4 anni. Forse, ma...

Quattro o cinque anni di liceo? La questione è rimbalzata sotto i riflettori dei media dopo l'autorizzazione, da parte del ministro Carrozza, ad alcune sperimentazioni in scuole non statali paritarie, che peraltro si stanno attrezzando da qualche anno al nuovo modello. La sperimentazione è stata autorizzata per il collegio San Carlo di Milano, il Guido Carli di Brescia e l'istituto Olga Fiorini di Busto Arsizio.

A progetti del genere c'erano già stati assenti parziali dei ministri che hanno preceduto Carrozza, come Gelmini e Profumo. Ora c'è il sì ufficiale del ministero e anche parole impegnative del titolare di viale Trastevere, che, a Brescia, visitando proprio il Carli, ha detto: "Se ci fosse stata quando ero studentessa, anch'io mi sarei iscritta a una scuola come la vostra. Si tratta di un'esperienza che dovrebbe diventare un modello da replicare

in tutta Italia, anche per la scuola pubblica". Insomma, accorciare il tempo di studio, per arrivare al mondo del lavoro o dell'università un anno prima, è una prospettiva che "piace".

Qualche riflessione però va fatta. A cominciare dal perché, cioè da quali necessità può muovere una ridefinizione del sistema d'istruzione.

Non sono riflessioni nuove. Da anni c'è chi sottolinea che in Europa già molti Paesi hanno percorsi scolastici più brevi e che i giovani italiani sarebbero penalizzati dal "ritardo", che si ripercuote poi naturalmente sull'uscita dall'università e, in ultima analisi, va a misurarsi con l'entrata nel mondo del lavoro. E qui sta il punto: davvero bisogna entrare prima nel mondo del lavoro? Un mondo, tra l'altro, che oggi offre ben poche garanzie?

Sono temi che meriterebbero ben maggiore spazio di quello disponibile qui, però

viene in mente la provocazione emersa al termine della ricerca delle Chiese cattoliche d'Europa sull'insegnamento della Religione, conclusasi qualche anno fa. Nel prologo al documento finale, parlando di scuola, i delegati dal Portogallo alla Russia, dalla Grecia al Regno Unito (coinvolti tutti i Paesi del Continente), mettevano in guardia da un sistema d'istruzione in Europa "sempre più pesantemente e durevolmente caratterizzato da interessi e criteri di tipo economico". Iniziative d'istruzione finalizzate in particolare "a sviluppare forze lavorative qualificate da poter impiegare in maniera flessibile all'interno dello spazio economico europeo". Una concezione strumentale cui preferire, invece, "un concetto d'istruzione, che antepone l'integrità del soggetto prima di qualsiasi riflessione sull'utilità".

Vale la pena di riflettere. Così come vale la pena di farlo sui "tagli" al percorso

scolastico. Sulla base di cosa togliere un anno? E a che punto? Basta accorciare un liceo per arrivare prima alla maturità?

Viene in mente, a questo proposito la riflessione ampia avviata diversi anni fa dal ministro Luigi Berlinguer, che nella prospettiva di un sistema d'istruzione più breve, andava a "tagliare" l'ultimo anno dell'attuale media, iniziando prima il percorso liceale: insomma, non è scontato intervenire sui licei, serve riflettere sui tempi e sulle attenzioni pedagogiche, sui momenti di sviluppo degli allievi per capire dove intervenire. Al centro della preoccupazione non c'è il curriculum, ma l'allievo; non il tempo misurato in anni di studio, ma quello calibrato sui tempi/modi di sviluppo dei nostri ragazzi.

— Alberto Campoleoni



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

MAMME, NON STIRATE PIÙ LE CAMICIE AI VOSTRI FIGLI!

Il titolo è provocatorio, ed è preso in prestito da un incontro che il Santo Padre Francesco, ha tenuto con i giovani dell'Umbria in occasione di una sua visita pastorale. Papa Bergoglio ha detto: "Un giorno è venuta da me una mamma e mi ha detto: 'ho un figlio di trent'anni ma non si sposa, non si decide, ha una bella fidanzata ma non si sposano', io le ho risposto: signora, non gli stiri più le camicie!" Un papa che scende con un linguaggio su un terreno così popolare, è davvero straordinario, la frase è un invito ai genitori a scuotere i figli e metterli di fronte a delle responsabilità importanti, come il matrimonio. Le nuove generazioni spesso non accettano le scelte definitive, come può essere quella del matrimonio. "Ci vuole coraggio, ha detto il papa, per formare una famiglia! Che cos'è il matrimonio? È una vera e propria vocazione, come lo sono il sacerdozio e la vita religiosa. Due cristiani che si sposano hanno riconosciuto nella loro storia di amore la chiamata del Signore, la vocazione a formare di due, maschio e femmina, una sola carne, una sola vita". Papa Francesco asserisce che purtroppo la società, predilige diritti individuali e relazioni non definitive, spesso seguendo l'erroneo esempio che ne espone il mondo della televisione. Le relazioni durano finché non sorgono difficoltà, e per questo a volte si parla di rapporto di coppia, di famiglia e di matrimonio in modo superficiale ed equivoco.

Il concilio Vaticano II ha riproposto una dottrina teologicamente e spiritualmente profonda del matrimonio nella costituzione pastorale "Gaudium et spes" sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, esponendo con chiarezza anche il principio della sua indissolubilità. Il matrimonio è inteso come una completa comunione corporale e spirituale di vita e di amore tra uomo e donna, che si donano e si accolgono l'un l'altro in quanto persone. Attraverso l'atto personale e libero del reciproco consenso viene fondata per diritto divino un'istituzione stabile, ordinata al bene dei coniugi e della prole, e non dipendente dall'arbitrio dell'uomo: «Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità».

info@scinaro.it

Concorso di favole ad Enna

Torna il concorso letterario nazionale "Angelo Signorelli. La magia delle favole". A bandire la selezione, in collaborazione con il Comune di Enna, la scuola De Amicis che anche sotto la nuova direzione di Filippo Gervasi, conferma questo appuntamento con la cultura e con la fantasia che quest'anno giunge alla sua quinta edizione.

Il concorso, intitolato allo scrittore per l'infanzia, l'ennese Angelo Signorelli - il cosiddetto "mago della favole", scomparso nel 2006 a Carpina del Friuli - nasce come percorso di esplorazione e scoperta di se stessi e degli altri, attraverso la narrazione fantastica. In particolare, il concorso Signorelli ha l'obiettivo di affermare i valori comuni della condivisione, dell'accettazione e

della socialità e di far scoprire l'universalità della scrittura fantastica a bambini e ragazzi. Il bando del concorso, già pubblicato sul sito del Miur, prevede che possano partecipare alla selezione tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio nazionale e dei paesi europei dove vi sono scuole italiane; la partecipazione è gratuita e si rivolge a bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 e i 14 anni e ai loro insegnanti.

"In particolare - dice il dirigente De Amicis Filippo Gervasi - il concorso prevede la realizzazione di una favola, di una fiaba o di un racconto fantastico in lingua italiana e si articola in tre sezioni: Favole scritte e illustrate; Favole multimediali e Illustrazione di una

favola". Per le prime due sezioni, la realizzazione degli elaborati dovrà seguire una traccia data da tre parole presenti nello sviluppo dell'elaborato. "La terna di parole - spiega Gervasi - può essere scelta tra angelo-bambino-ciabatta; mamma-libraio-spiffero e sole-gioiellero-carovana". Per l'ultima sezione, riservata all'illustrazione, è stata scelta proprio una favola di Angelo Signorelli "La legge del più forte" che nel 1987 vinse il premio Andersen. Le schede di partecipazione dovranno pervenire alla segreteria dell'Istituto comprensivo De Amicis entro il prossimo 30 novembre, mentre la consegna degli elaborati è prevista entro il prossimo 28 febbraio.

Danila Guarasci

Ricordato Emanuele Fonte, 50 anni di giornalismo ad Enna

La segreteria provinciale ennese dell'Associazione della stampa, a dieci anni dalla morte, ha ricordato il decano del giornalismo ennese Emanuele Fonte, che per 50 anni ha raccontato i fatti della città. La scelta di un istituto superiore, il Linguistico, non è stata casuale, hanno spiegato José Trovato, Tiziana Tavella e Riccardo Caccamo. Le nuove generazioni sono quelle più abituate a guardare il mondo

da un computer o smartphone, a comunicare velocemente con un tweet, un post o con il proprio blog, contribuendo a cambiare il modo di trasmettere informazione e di essere testimoni dei fatti. È stato così offerto, seppur con un po' di sofferenza a mantenere seduti i ragazzi, uno spunto di riflessione su come in dieci anni la velocità e la puntualità del web abbia fatto dimenticare dimafoni, gli ultimi fuori

sacco con le foto e fax, mettendo "sotto assedio" il giornale su carta.

Al tavolo dei relatori il presidente e il segretario dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, Riccardo Arena e Concetto Mannisi, il segretario regionale di Assostampa Sicilia, Alberto Cicero, i due segretari provinciali di Assostampa Enna e Caltanissetta, José Trovato e Alessandro Anzalone, la figlia di Emanuele Fonte, Rosalba, mentre

in prima fila la sorella Francesca. "U ze' Manuele" era conosciuto da tutti, un cronista di razza sempre alla ricerca della notizia, inconfondibile con la sua Fiat 128 bianca scassata. Si spera che adesso che sono passati 10 anni dalla sua morte il comune di Enna possa dedicargli una strada con gli onori che si merita e intanto l'Assostampa è al lavoro per elaborare un progetto per un premio di giornalismo rivol-



to alle scuole per non dimenticare Emanuele Fonte.

l'angolo della poesia

Maria D'Albo

La poetessa Maria D'Albo è di Reggio Emilia. Si laurea in Giurisprudenza con una tesi sul rapporto tra linguaggio giuridico e linguaggio teatrale. Ha pubblicato nel 1990 la raccolta di poesie "Dal taglio delle dita" ed una monografia "Il mio amato nonno" dedicata al nonno William Bernardi. Nel 1998 ha tradotto dal francese "Il Carmelo prega il Rosario con Santa Teresa d'Avila", "Il Carmelo prega il Rosario con la Beata Elisabetta della Trinità" e "Il Carmelo prega il Rosario con San Giovanni della Croce" pubblicati dalla Mimep-Docete. Il giorno di Natale del 1998 entra nel Monastero delle Carmelitane Scalze di Sassuolo. "Ho capito che il Signore mi chiedeva tutto e

ho deciso di dirgli di sì. È stato a questo punto del mio cammino che ho conosciuto S. Teresa di Gesù Bambino e da allora ho iniziato ad interessarmi a tutto ciò che la riguardava e sono entrata sempre di più nella spiritualità carmelitana, fino ad accorgermi che il Signore mi stava chiamando a viverla. Il Signore mi ha messo nel cuore il desiderio di vivere in clausura per essere unita a Lui donando tutto il mio amore, in una vita povera, silenziosa e nascosta".

Maria, icona di ascolto (sull'icona dell'Annunciazione)

Aprici all'ascolto

nostra Maria, fiore del canto di Davide, cetra pura.

Risuoni anche in noi il tuo ascoltato annuncio, in tutto il suo incanto, o Vergine baciata dalla divina ombra.

Il tuo orecchio casto all'ombra, come giglio al sole, si apre per il contatto e sei Madre del Verbo, dall'inizio dell'ora.

Il pranzo di Abramo (sull'icona della Trinità)

Contempla il pranzo d'amore offerto da Abramo, il padre di tutti i credenti

icona dell'uomo in attesa vigile offre al su Dio fedele il cibo della comunione dei santi:

il piccolo possibile gesto d'amore nell'ora assoluta del giorno al viandante umile e sconosciuto

che misteriosamente ridona un'inattesa promessa di vita, la speranza di luce che colora ogni attesa.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

A MEZZOGIORNO In 10 anni hanno chiuso 224mila aziende cerealicole

Fare pasta senza grano del Sud

C'è ancora chi si scandalizza del fatto che il grano usato dai pastifici italiani, in particolare del Mezzogiorno, provenga dall'estero. Tutti i porti del Sud - come quello di Bari, dove l'altra settimana sono state scaricate 37mila tonnellate di grano provenienti dall'Oregon, negli Stati Uniti, che si aggiungono alle 43mila tonnellate scaricate da una nave con bandiera messicana - sono meta delle navi di proprietà delle grandi multinazionali del grano. Solo nel porto di Bari, di tonnellate di grano straniero se ne scaricano 89mila tonnellate alla settimana, che vengono usate per la produzione della pasta che va in tavola. Senza quest'apporto, non si potrebbe soddisfare la domanda.

È vero che siamo in un mondo globalizzato, dove merci e beni circolano liberamente, ma è pur vero che dire soltanto - come fanno certi industriali della pasta - che dobbiamo liberarci dal "mito" che tutto ciò che è prodotto altrove non è buono, significa solo non guar-

dare la realtà ed eludere il problema, che è ben più consistente e non può essere svilito con una battuta detta in libertà.

Allora, qual è il problema che si è creato negli ultimi anni? Partiamo da un dato di fatto: il numero impressionante di aziende cerealicole che negli ultimi 10 anni hanno chiuso nel Mezzogiorno: 224mila. Consideriamo pure la crisi economica degli ultimi 3-4 anni, che ha inciso profondamente su questo dato, ma il numero così alto denota problemi di carattere strutturale che prescindono dalle contingenze, che possono concorrere a farli esplodere, non a determinarli.

C'è da considerare, innanzitutto, il disastro provocato dall'inesistenza di una politica europea comune, che da un lato non considera il problema principale, che è quello della sicurezza alimentare dell'Europa, dall'altro non pone gli agricoltori nella condizione di competere sul mercato. Poi, ci sono altri fatti che incidono su questo fenomeno, come ha

sostenuto durante un'audizione in Commissione agricoltura della Camera all'inizio di ottobre, il coordinatore della Fima (Federazione Italiana Movimenti Agricoli), Saverio De Bonis: "Le Regioni del Sud una volta erano il granaio dell'Europa con in testa la Sicilia, Puglia e Basilicata. Oggi, prezzi di vendita al ribasso e svalutati rispetto a venti anni fa, costi di produzione in progressivo aumento, mercati poco trasparenti, oppressione fiscale e stretta creditizia, scarsa tutela sindacale e assenza di controlli sui prodotti alimentari, definiscono un quadro molto grave della situazione agricola del Paese e, in particolare, della cerealicoltura del Mezzogiorno". Secondo De Bonis, l'arrivo in Europa di materie prime di pessima qualità, danneggia la salute pubblica e la bilancia commerciale, mentre avvantaggia solo i profitti dell'industria di trasformazione, che continua ad affermare strumentalmente che il grano italiano è insufficiente a soddisfare i nostri fab-

bisogni e manca la capacità di stoccaggio, nonostante le misure del Piano cerealicolo nazionale; che il grano straniero è migliore perché è un grano di forza (più proteico), che gli agricoltori italiani non riescono a produrre per garantire la tenuta di cottura; che il made in Italy sta nella ricetta e nello stile italiano con cui si fanno le cose.

A tutto questo si aggiunge l'ipocrisia di alcuni industriali, che senza colpo ferire - pur acquisendo la materia prima dalle Americhe piuttosto che dalla Russia o dalla Francia, continuano a spacciare la loro pasta come prodotto della cultura mediterranea. Liberi d'importare, ma anche obbligati - per rispetto della verità e per evitare pubblicità ingannevoli - a scrivere sulle etichette che la maggior parte del grano che usano non ha niente a che fare con il Sud.

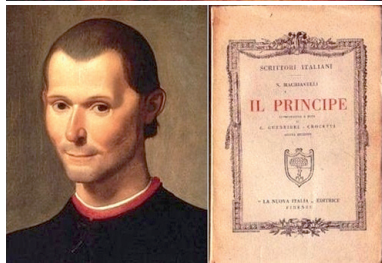
Roberto Rea

Boccaccio e Machiavelli, gli anniversari

Due anniversari importanti quest'anno, per ricordare due figure di spicco della nostra letteratura, Giovanni Boccaccio e Niccolò Machiavelli.

Sono trascorsi 700 anni dalla nascita dell'autore del Decameron e 500 dalla composizione del capolavoro, Il Principe, di Machiavelli.

Nato in Toscana, a Firenze o a Certaldo, Boccaccio, insieme a Petrarca, inaugura la figura dell'intellettuale umanista, rispettando nelle proprie personali concezioni e nelle proprie opere, le contraddizioni tipiche di un'epoca di transizione. Fu narratore attento alla realtà che lo circondava, ma anche divulgatore, a livello artistico, dei valori e degli ideali propri di una civiltà mercantile quanto mai viva e attiva. Una commedia umana la sua, un



grande palcoscenico in cui salgono uomini reali. Per ricordarlo, la regione toscana ha programmato una serie di eventi, mostre, convegni, manifestazioni, concorsi letterari, aperture di musei, visite guidate, e percorsi enogastronomici per festeggiare un estimatore anche dei piaceri della tavola.

Ancora oggi, Il Principe di Machiavelli continua ad essere suscitatore di divisioni e polemiche. Novità dell'opera fu quella di intendere la politica come una scienza autonoma da ogni concezione morale o religiosa. Nella sua opera, l'autore considera l'uomo come un fenomeno naturale e va alla ricerca delle autonome leggi della politica. Il comportamento di chi è al governo non viene giudicato in base a principi religiosi o di

etica individuale, poiché chi governa deve avere sempre e soltanto lo scopo di rafforzare il proprio potere per realizzare il fine dell'azione politica, il raggiungimento del bene comune.

Arte difficile è la politica, d'equilibrio tra esercizio di saggezza, prudenza, energia, clemenza e solidarietà e, dati i molteplici problemi della società attuale, sembra oggi impossibile pensare, alla maniera di Machiavelli, che essa venga gestita da una sola parte. Nel celebrare i 500 anni dalla composizione dell'opera, si guarda ai dilemmi che attanagliano la vita politica dei giorni nostri, cercando di individuare soluzioni efficaci alle numerose carenze di un sistema al contempo instabile e destabilizzante. Machiavelli ammonisce chi è succube aiutandolo a comportarsi con prudenza e a privilegiare la razionalità all'insensatezza ed al caos. Due figure moderne quelle di Boccaccio e Machiavelli, due scrittori le cui opere sono ancora attuali e capaci di suscitare interesse e sprone, per rinnovare e migliorare la nostra società, troppo spesso egoista e indifferente, con azioni e programmi propositivi e seri, prendendo il meglio da ciò che il mondo passato ci ha tramandato.

Alice Palumbo

L'intervista al collaboratore di giustizia Giuseppe Carini

Come vive la vita da testimone di Giustizia?

"La situazione del testimone di giustizia presenta una serie di difficoltà non legate soltanto all'osservanza delle regole ma ad una rigidità ingiustificata del sistema. Quello che ogni testimone spera è di tornare ad una vita normale, meno traumatica perché durante il programma non è così".

Ma come si può far fronte a questo "disagio" dal punto di vista normativo?

Esiste la relazione sui testimoni di giustizia della commissione parlamentare antimafia del 2008 ma al tessuto normativo si dovrebbe adeguare la reale quotidianità dei testimoni di giustizia. Sono i testimoni che dovrebbero diventare co-protagonisti anche nella scelta, tramite decisioni propositive, del sistema vigente in materia. Invece bisogna soltanto obbedire alle indicazioni del Ministero.

Quali i recenti provvedimenti, se ci sono stati, da parte dello Stato?

Sul rientro in Sicilia abbiamo chiesto un'approvazione del disegno di legge grazie anche all'associazione nazionale dei testi-

moni di giustizia. Qualcosa si sta muovendo grazie al Ministro D'Alia e al senatore Lumia. Il decreto-legge è stato approvato in Senato, un primo passo importante. Ora però deve passare alla Camera.

Il programma di protezione pone le basi per un riscatto civile del testimone di giustizia?

Il nocciolo della questione è che cosa accade dopo che il programma di protezione finisce. Altra cosa è la permanenza nel programma. Chi decide di testimoniare deve essere tutelato, riappropriandosi della propria posizione di identità sociale tramite un vero riscatto civile.

La figura di don Pino Puglisi come l'ha aiutata? Si può dire che Lei, dopo essere "pungiuuto" ha affermato un valore che va anche al di là della mafia?

La mia nuova vita la devo a don Pino Puglisi. Senza di lui sarebbe stata un'altra vita. Avevo una promessa da mantenere: per ben due volte mi chiese di essergli vicino: "Se mi ammazzano, tu stammi vicino", tanto che fui presente anche nel momento dell'autopsia. È il percorso della fede che ti

rende libero e la mafia, da cattolico, è una struttura di peccato che va contro il vangelo. Al mafioso non va dato il minimo rispetto.

Ha paura per la sua situazione?

Il sorriso di don Pino Puglisi è quello che tengo più caro e il mio agire è stato dettato dalla convinzione di aver fatto la scelta più giusta.

Si è fatta una concezione negativa dello Stato?

No, io sono dalla parte dello Stato.

Il regime di protezione la fa stare lontano dalla sua Sicilia?

Nei momenti di difficoltà mi basta ritornare al profumo della mia terra e "torno in Sicilia" anche attraverso la lettura della sua storia che mi dà un'ulteriore spinta ad andare avanti. Anzi questa è la conferma della genuinità della mia scelta.

Renato Pinnisi

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Il Cerchio Firenze 77

Tra i movimenti spiritisti organizzati italiani, che non sono peraltro "Chiese" spiritiche nel senso anglosassone del termine, una presenza storica è quella del Cerchio Firenze 77, nato intorno alle comunicazioni del medium Roberto Setti (1930-1984) - impiegato al comune di Firenze, lavoro che svolse fino al peggiorare di una sclerosi laterale amiotrofica che lo colpì alla fine degli anni 1970, costringendolo dapprima a spostarsi in sedia a rotelle, per poi condurlo alla morte il 29 settembre 1984 -, che si manifestano la prima volta il 28 maggio 1946 - dopo che la madre, in seguito alla scomparsa del figlio Ruggiero, decide di tentare una seduta spiritica per mettersi in contatto con lui - e la cui medianità è durata 37 anni e nove mesi. Lontano dall'organizzazione e dalla ritualità di gruppi come la Scuola Scientifica Basilio, il Cerchio Firenze 77 dichiara di non essere "un'organizzazione né un organismo, non è un'associazione né un gruppo, non è una setta né una consorzeria; esiste solo idealmente, costituita da tutti coloro che intimamente condividono la concezione della Realtà che i Maestri cercano di illustrare. Non esistono sottoscrizioni e soprattutto ufficiali rappresentanti, perché nessuno può considerarsi depositario della concezione che i Maestri illustrano.

A partire dal 1977 i contenuti delle comunicazioni - come ricorda lo storico Francesco Baroni in un prezioso studio sul movimento - "vengono raccolti in volume, in un susseguirsi di pubblicazioni che si protrarrà sino al 2010", attivando un fenomeno che, "veicolato da appositi canali editoriali, è riuscito a raggiungere un vasto pubblico interessato ai temi dell'esoterismo e della spiritualità": basti pensare che il primo libro della serie - Dai mondi invisibili - ha goduto di nove ristampe fra il 1977 e il 1993, più una ristampa della seconda edizione del 1997; il secondo volume - Oltre l'illusione, del 1978 - è stato ristampato sei volte fino al 1995 e una volta nella seconda edizione del 1997; il settimo volume - Maestro, perché?, del 1985 -, che costituisce una specie di compendio delle dottrine del Cerchio Firenze 77, ha conosciuto sette edizioni fino al 1997, l'ultima delle quali ristampata due volte.

Pur essendo cessate, con la morte del medium, le comunicazioni, gruppi di studio spontanei collegati fra loro in maniera informale continuano a esistere - anzi a crescere - in diverse regioni italiane, costituendo un interessante fenomeno di "non movimento" che tuttavia coinvolge centinaia di persone. A Firenze, presso lo Starhotel Michelangelo, per sette mesi all'anno, da novembre a maggio, si svolgono annualmente incontri mensili aperti a tutti in cui si ascoltano registrazioni delle sedute originarie, commentate da testimoni che a esse avevano assistito. Altrove i gruppi studiano i diversi volumi di messaggi pubblicati dal Cerchio. Mensilmente si svolgono anche riunioni di approfondimento e seminari in diverse località: nel 2011-2012 la sede scelta è il centro culturale Ighina a Montegrotto Terme (Padova). Periodicamente si svolgono anche incontri, convegni e conferenze in varie parti d'Italia.

La dottrina - molte nozioni della quale, come ricorda il già citato Baroni, "rappresentano un retaggio della cultura parapsichista e teosofico-occultista della prima metà del Novecento" - rende omaggio ad Allan Kardec, è reincarnazionista ma non manca di temi orienteggianti e di altri che annunciano il New Age, né di piani astrali, spiriti elementari, gusci eterici, astrologia, facoltà paranormali dell'uomo, sdoppiamenti, Atlantide e gli UFO. Altri non mancano i rimandi alla mistica cristiana.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 30 ottobre 2013 alle ore 14.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965